

IOANNES PAULUS II

Bollettino a cura della segreteria degli studenti dell'ITS

Meditazione sull'Avvento

S. E. P. Abate Dom Michele Petruzzelli o.s.b.

È ancora Avvento, nella santa Chiesa di Dio. L'Avvento è quel periodo di circa quattro settimane, che prepara i fedeli a vivere la prima venuta di Gesù nel mondo, cioè il suo giorno natale. E così noi attendiamo il Natale, come quando eravamo bambini. Ma adesso che siamo più grandi, l'abbiamo capito: l'Avvento non è una grande *finta* collettiva, giusto per far festa nella notte del 24 dicembre, scoprendo il Bambino nel presepio. No: in verità, tutta la storia, tutta la nostra vita sono Avvento, e noi andiamo con gioia incontro al Signore che verrà, alla fine dei tempi. Questa è la nostra fede, questa è la nostra speranza, che ci spingono ad amare. Siamo invitati ad uscire da noi stessi, a contemplare il mistero del Verbo di Dio che si fa carne.

L'Avvento ci dice qualcosa di essenziale per la nostra vita umana e cristiana. Noi crediamo, la nostra fede ci dice che *Gesù ritornerà*. La storia avrà una conclusione. Gesù parlando ai discepoli sull'andamento dei secoli a venire, prevede guerre, rivoluzioni, terremoti, carestie e pestilen-

ze; confusioni e divisioni anche in campo religioso. Chiarissime sono le sue parole: «Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine» (Lc 21,8-9).

Con i nostri occhi noi vediamo l'avverarsi di queste parole del Signore che ci esortano a meditare sul mistero della Storia, la storia umana di oggi, ritmata da eventi e fatti personali, famigliari, nazionali, continentali, mondiali; la storia che registra continui cambiamenti; la storia fatta anche di pandemia, distruzione, guerra, inquinamento ambientale: la televisione, la radio, internet e gli altri mezzi di comunicazione ce ne informano a sazietà. Addirittura l'opinione pubblica parla di fine del mondo ... ecco una delle quelle notizie alla quali nessuno crede, ma che tutti seguono con la coda dell'occhio. Quale deve essere la nostra risposta basata sulla fede? Secondo la Bibbia, questo mondo ha avuto un inizio e

avrà una fine. Per la Bibbia non c'è dubbio: l'universo, il mondo materiale, che noi vediamo e che cerchiamo di esplorare, non è eterno. Solamente Dio è l'Eterno.

Dio ha voluto – lo sappiamo dalla Bibbia – che il ritorno del Signore Gesù coincidesse con la fine di questo mondo. Questo cambiamento avrà qualcosa di traumatico, ma insieme sarà portatore di speranza. Gesù ha detto che quel giorno arriverà come un ladro nella notte: «Se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti, perché nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo» (Mt 24,43-44). «Il giorno del Signore verrà come un ladro di notte» (1Ts 5,2).

Chi è sveglio, cioè illuminato dalla Parola divina, non si lascia sorprendere: «Ma voi, fratelli, non siete nelle tenebre, cosicché quel giorno possa sorprendervi come un ladro. Infatti siete tutti figli della luce e figli del giorno; non no apparteniamo alla notte, né alle tenebre. Non dormiamo dunque come gli altri, ma

Anno II

Dicembre 2022



P. Abate Dom Michele Petruzzelli o.s.b., Abate Ordinario dell'Abbazia della SS. Trinità in Cava de' Tirreni (SA)

Sommario:

Meditazione sull'Avvento <i>P. Abate D. Michele Petruzzelli o.s.b.</i>	1
L'Avvento celebra il "già" e il "non ancora" della storia della salvezza <i>Prof. Vincenzo Pierri</i>	2
Isaia, profeta del tempo di Avvento <i>Prof. Bruno Lancuba</i>	3
Frammenti dalla prolusione di inaugurazione dell'A.A. 2022/23 <i>Sem. Francesco Paolo Castaldi</i>	4

«Tutta la storia, tutta la nostra vita sono Avvento, e noi andiamo con gioia incontro al Signore che verrà»

P. Abate D. Michele Petruzzelli

vigiliamo e siamo sobri» (1Ts 5,4-6). Quello che Gesù ci dice nel Vangelo, anche attraverso immagini piene di tensioni, di sconvolgimenti celesti, disastri è che il tempo, la storia, la nostra vita personale sono una grande realtà che cammina verso Dio. Dobbiamo vivere perciò ogni giorno, ogni momento, animati dalla fede, dalla speranza e impegnati nella carità. E Gesù ci suggerisce di «vegliare in ogni momento pregando» (Lc 21, 34). Chi conosce il Signore, sa che deve essere sempre pronto, sempre vigile nella preghiera e

nella carità fraterna: «La fine di tutte le cose è vicina. Siate dunque moderati e sobri, per dedicarvi alla preghiera. Soprattutto conservate tra voi una carità fervente, perché la carità copre una moltitudine di peccati» (1Pt 4,7-8). Bisogna sempre avere accesa la lampada dell'amore e della fede. «Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore verrà» (Mt 24,42). Chi prega e ama non ha paura del futuro. Dio ci doni di vivere con intensità la grazia dell'Avvento.



Annunciazione (El Greco, 1576)

L'Avvento celebra il "già" e il "non ancora" della salvezza

Prof. Vincenzo Pierri

L'Avvento è il tempo liturgico che precede e prepara il Natale. Nei riti cristiani occidentali segna l'inizio di un nuovo anno liturgico. La parola avvento deriva dal latino *adventus* e significa "venuta" anche se, nell'accezione più diffusa, viene indicato come "attesa". A tal proposito, così ci ricordava Benedetto XVI in una sua omelia del 28 novembre 2009: «Nel linguaggio del mondo antico era un termine tecnico utilizzato per indicare l'arrivo di un funzionario, la visita del re o dell'imperatore in una provincia. Ma poteva indicare anche la venuta della divinità, che esce dal suo nascondimento per manifestarsi con potenza, o che viene celebrata presente nel culto. I cristiani adottarono la parola "avvento" per esprimere la loro relazione con Gesù Cristo: Gesù è il Re, entrato in questa povera "provincia" denominata terra per rendere visita a tutti; alla festa del suo avvento fa partecipare quanti credono in Lui, quanti credono nella sua presenza nell'assemblea liturgica. Con la parola *adventus* si

intendeva sostanzialmente dire: Dio è qui, non si è ritirato dal mondo, non ci ha lasciati soli. Anche se non lo possiamo vedere e toccare come avviene con le realtà sensibili, Egli è qui e viene a visitarci in molteplici modi».

L'Avvento, tuttavia ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale ma è anche il tempo in cui, attraverso il ricordo della prima venuta del Salvatore, lo spirito viene guidato dall'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi. Esso è strutturato in quattro settimane a cominciare dai primi vesperi della



Giovanni il Battista, una delle figure centrali del periodo liturgico dell'Avvento (Tiziano, 1540 circa)

domenica più vicina al 30 novembre e termina con i primi vesperi di Natale. Le ferie dal 17 al 24 dicembre sono orientate a preparare con una sempre maggiore intensità l'imminente arrivo del Natale. Anche il Lezionario biblico, dopo la riforma seguita al Vaticano II, è stato notevolmente arricchito: con la voce dei profeti e dei giusti d'Israele, con il precursore Giovanni il Battista, con Maria e Giuseppe, la Chiesa rivive l'attesa vigilante e gioiosa del Salvatore e rende grazie per l'immenso amore del Padre che invia a noi il suo Figlio il quale "verrà di nuovo nello splendore della gloria e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilianti nell'attesa".

«L'Avvento, ha una duplice caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale ma è anche il tempo in cui, attraverso il ricordo della prima venuta del Salvatore, lo spirito viene guidato dall'attesa della seconda venuta di Cristo alla fine dei tempi»

Isaia, profeta del tempo di Avvento

Prof. Bruno Lancuba

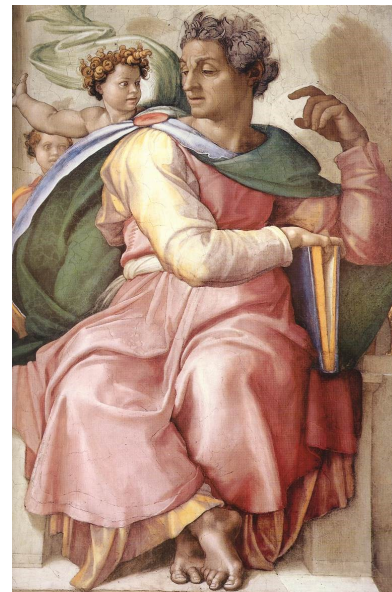
Il nostro Dio è il Dio della storia; i suoi interventi giungono a pienezza nell'incarnazione di Cristo, riscattando il tempo degli uomini, dando ad esso così valore, consistenza, spessore. L'avvento ci invita ad accogliere il piano di salvezza, *i progetti del santo d'Israele* (5,19), *il lavoro delle mie mani*, (29,23) l'opera (5, 18-19), che Dio vuole realizzare nella storia degli uomini (5,12.19; 28,21). Con l'incarnazione Dio si rende pienamente presente in mezzo agli uomini.

Ci prepara al grande mistero della venuta di Gesù il cammino di avvento, cammino di attesa e di impegno, su cui getta luce profonda il grande Isaia, profeta di speranza e di vigilanza. Siamo in presenza di pagine tra le più belle e ricche di tutto l'AT non solo a livello teologico ma anche letterario. Quello di Isaia è il libro più citato dal NT ed è il più letto in questo tempo che precede il Natale, accompagnandoci con letture tratte dall'intera opera.

L'avvento è tempo di ascolto: *Udranno in quel giorno i sordi le parole di un libro; liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno* (29,18). Orecchi e occhi aperti per cogliere la presenza del Signore; l'attenzione al suo passaggio è esigenza (cf. 5,12; 22,11) della "spiritualità dell'Avvento", come il cogliere l'azione di Dio nella storia dell'uomo, che pro-

voca la gioia dei poveri (cf Maria, i pastori etc): *Gli umili si rallegreranno di nuovo nel Signore, i più poveri gioiranno nel Santo di Israele* (29,19).

I testi del protoisaia proclamati in questo tempo annunziano la fiducia in Dio e la speranza legata alla figura misteriosa del Messia, che porta a una pacificazione universale e alla giustizia per i poveri e i miseri. I testi del deuteroisaia che vengono letti si aprono con un invito bellissimo alla consolazione: *consolate, consolate il mio popolo dice il Signore, parla te al cuore di Gerusalemme e ditele che è finita la sua schiavitù* (40,1). Consolare: non è vuota parola, né una retorica azione, ma <<cambiare una situazione di dolore e di morte in un'altra di speranza e di vita>>. Dio può fare nuove tutte le cose. Il popolo è chiamato a dare il suo contributo, preparando una via al Signore, una strada per Dio, che viene. Siccome le promesse fatte dal deuteroisaia non si erano realizzate, il tritoisaia invita il popolo a continuare a confidare nel Signore (66,5) il quale si è impegnato (59,21) rendendo Gerusalemme centro del mondo verso cui convergono i popoli (60-62; 65-66), a motivo della sua presenza in mezzo ad essa (60.62). Anche le difficoltà nella storia si perpetuano, allora durante l'avvento il profeta con le sue parole rianima la fiducia: Dio viene a condurre a libertà il popolo e



Il profeta Isaia, affresco della Cappella Sistina (Michelangelo Buonarroti, 1510 circa)

colmarlo di gioia (61,1-11; 63,16-64,7), adornandolo di gioielli, come una sposa (cf 61,10); anche i rapporti sociali e con il creato vengono trasformati. In una situazione dolorosa del silenzio di Dio (cf 63-64) si eleva la supplica ardente del popolo: *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!* (63,19); è consapevole che il Signore non verrà meno alla sua azione, sa che lo salverà (64,4), essendo Padre per il popolo (63,16; 64,7); il popolo di Dio sa che il suo Signore non ricorderà più le colpe, i peccati d'Israele (64,4-5.8), sa che Dio *ama i suoi con amore eterno* (63,15.17). All'invocazione del popolo allora uniamo anche la nostra: *Se tu squarciassi i cieli e scendessi!*

«Quello di Isaia è il libro più citato dal NT ed è il più letto in questo tempo che precede il Natale»

Frammenti dalla prolusione in occasione dell'inaugurazione dell'A.A. 2022/23

Sem. Francesco Paolo Castaldi

Il prof.re Carmine De Martino, ordinario di filosofia morale presso l'Università degli Studi di Milano, è partito dall'evidenza, per il senso comune, che le parole devono trasmettere un'esperienza viva per poter toccare realmente l'interlocutore. Questa è stata la premessa posta nella prolusione per riguadagnare il significato autentico dell'espressione "cammino sinodale", che nell'analisi è stata poi declinata attra-

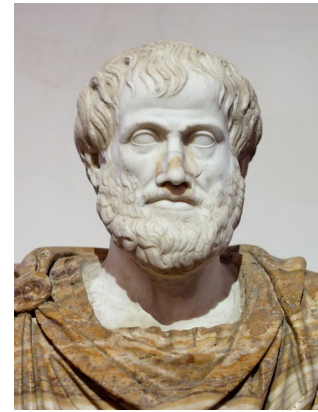
verso le chiavi interpretative date dallo stesso papa Francesco: i concetti di comunione, partecipazione e missione.

Tra i tre, l'attenzione è posta in particolare sulla comunione: se il cristianesimo è (o dovrebbe essere) un incontro, comunione è l'essere "uniti" con la persona incontrata. Tale incontro così è un dono, ma anche una responsabilità: uniti a Cristo, ciascun cristiano è necessariamente unito agli altri (cfr. 1Cor 12,12ss). In effetti, è proprio questa la risposta che la Chiesa di oggi tenta di offrire ad una delle cifre interpretative della società odierna: un individualismo "radicato e apparentemente insuperabile", per citare il prof.re De Martino.

Per la partecipazione la riflessione è partita da un asserto di Aristotele: niente passa dalla potenza all'atto se non in forza di qualcosa che è già in atto. La partecipazione, cioè, dovrebbe diffondersi per propagazione, valorizzando e facendo cresce-

re un seme di comunione già vissuta, già in atto.

Attraverso un aneddoto di vita concreta, la missione è stata infine definita come "struggimento": essa non sarebbe altro che il rendersi conto, da parte degli altri, che qualcosa è cambiato in noi, ed esserne naturalmente attratti. La proposta conclusiva è quella di partire, a tutti i livelli, dall'io come "protagonista, testimone e modello di sinodalità", camminando insieme verso quel Signore che "è qui, come il primo giorno" (Peguy).



Busto di Aristotele (Lisippo, 325 circa)



Responsabile bollettino:

Racca Pierrri

Rappresentante del Consiglio di Biblioteca

L'ITS è annesso al Seminario "Giovanni Paolo II", sito in via Pompei 6 - Pontecagnano Faiano (SA)

Rettore del Seminario: don Michele Di Martino

Prefetto degli studi ITS: don Francesco Coralluzzo

«La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità» (Fides et ratio)

CHI SIAMO?

"Ioannes Paulus II" è il bollettino promosso dalla Segreteria degli Studenti dell'Istituto Teologico Salernitano.

Esso nasce all'inizio dell'a.a. 2021-2022, dando seguito ad un desiderio degli studenti e della Segreteria dell'Istituto stesso, in accordo con il regolamento interno. L'art. 11 di quest'ultimo indica anche le finalità del bollettino:

«Al fine di ravvivare lo scambio delle idee all'interno dell'Istituto, e per fornire a tutti gli studenti la possibilità di esprimere la loro potenzialità, la segreteria può dotarsi di uno stampato a cadenza periodica».

Il bollettino è ad uso interno dell'Istituto e degli studenti medesimi.

Ad uso interno dell'Istituto